

L'INTERVISTA

La sostenibilità insegnata ai ragazzi: “Ecco perché iniziare fin da piccoli”

MyEdu, piattaforma di didattica digitale pensata per i più giovani presenta il proprio programma alla fiera Didacta Italia. In Emilia Romagna è distribuita in 80 scuole

Nella foto a lato, Laura Fumagalli, presidente di MyEdu, la piattaforma di formazione, pioniere dei contenuti digitali per la scuola su temi green, dal 2022 fa parte della Green Community del piano RiGenerazione Scuola



Si fa presto a dire biodiversità Il Cnr fa chiarezza

Tutti dicono “biodiversità”, ma non sempre a proposito. Si è accesa l'attenzione, anche mediatica, su ciò che il termine rappresenta con un rischio di abuso nel suo utilizzo. Ha dunque deciso di fare chiarezza, pubblicando su Current Biology uno studio sulla questione, il Gruppo di lavoro sulla biodiversità del Consiglio nazionale delle ricerche, in collaborazione con il Museo finlandese di Storia naturale. I risultati della ricerca sono piuttosto netti: la parola “biodiversità” è spesso usata in maniera inappropriata, tanto a livello generalista quanto nel mondo della ricerca scientifica.

Il termine - traduzione dall'inglese biodiversity - è stato coniato alla fine degli anni '80 dall'entomologo americano Edward O. Wilson per indicare la grande ricchezza e varietà di vita sulla Terra, intesa come l'insieme di piante, animali e microrganismi che costituiscono gli ecosistemi. Entrata ormai a far parte del linguaggio comune, la parola è stata inserita nella legislazione dell'Unione europea e nell'articolo 9 della Costituzione italiana. Ma sono i molti riflettori accesi che aumentano il rischio di utilizzo improprio.

«La nostra analisi mostra che circa un quinto degli articoli scientifici che usano la parola “biodiversità” nel titolo non la misurano in alcun modo, mentre i restanti articoli - che invece calcolano sul campo la diversità biologica - in media considerano solo una porzione piccolissima della biodiversità esistente nella zona, circa il 3%, con pochi articoli maggiormente comprensivi, che arrivano a contemplare il 40% dell'insieme delle forme viventi di una data regione», spiega il ricercatore del Cnr Stefano Mammola. Un utilizzo che rischia di non restituire la complessità del concetto di “biodiversità”. Da qui l'impegno del Cnr di stabilire una linea comune e porre in essere azioni di salvaguardia della biodiversità, a cominciare dalla parola che la rappresenta.

CECILIA MORETTI

Pioniere dei contenuti digitali per la scuola su temi green, la piattaforma di formazione MyEdu dal 2022 fa parte della Green Community del piano RiGenerazione Scuola, l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione per accompagnare le scuole in quella che viene definita “transizione ecologica e culturale”.

In Emilia Romagna è distribuita in 80 scuole e dall'8 al 10 marzo presenterà il proprio programma a Didacta Italia, la più importante fiera italiana dedicata al mondo della scuola.

Laura Fumagalli, presidente di MyEdu, racconta a

Verde perché i giovanissimi sono più attenti all'ambiente dei loro genitori e come lo possono diventare ancora di più.

Sostenibilità, ecologia e temi legati all'ambiente. Come reagiscono i giovani studenti di fronte a queste tematiche?

«I giovani studenti sono di gran lunga i più sensibili rispetto ai temi legati all'ambiente. Il confronto con le generazioni precedenti mostra un'evidenza: i ragazzi oggi sono “nati” con una spiccata predisposizione a pensare in termini di sostenibilità. Da questo punto di vista dimostrano spesso un grado di consapevolezza e responsabilizzazione sensibilmente maggiore rispetto a quella dei loro genitori: si lavano prestando attenzione agli sprechi idrici, sono attenti a spegnere le luci quando non servono, fanno la raccolta differenziata, scelgono indumenti sostenibili».

Quali strumenti di apprendimento appassionano di più i ragazzi?

«I ragazzi, dall'infanzia alla scuola secondaria, non vedono l'ora di confrontarsi con qualcosa che catturi la loro attenzione e scateni la loro curiosità e fantasia. Le storie, raccontate su qualunque canale, sono l'ingrediente magico in questo senso. Per questo l'espedito dello storytelling è così presente nei nostri percorsi

didattici. Negli anni però abbiamo scoperto che gli strumenti digitali, in virtù della loro multimedialità, hanno una potenzialità fortissima nello scatenare l'interazione degli studenti: video interattivi, giochi digitali e tutte le attività che chiedono all'utente di partecipare attivamente sono le più efficaci ai fini dell'apprendimento. Per questo MyEdu utilizza soprattutto contenuti laboratoriali. Molto interessanti però anche le modalità del “dibattito argomentativo” e delle mappe concettuali».

Si può correre il rischio di banalizzare l'argomento?

«Sì, il rischio è concreto perché molti cavalcano il trend per ampliare la propria visibilità. Insomma, green è di moda. Come sempre, il rischio si affronta evitando qualunque tipo di improvvisazione».

Attività educative digitali ed esperienze tradizionali, anche all'aria aperta: quale il giusto bilanciamento?

«Le risorse digitali sono particolarmente efficaci ai fini dell'apprendimento ma devono essere un'integrazione delle attività esperienziali. L'apprendimento passa dalla relazione tra discente e insegnante e nel rapporto tra discenti. Promuoviamo una didattica “blended” - ibrida, dove gli strumenti si completano e si integrano nel contesto collettivo della classe».

Quali sono le aree del Paese dove c'è più interesse per i prodotti educativi sul tema della sostenibilità?

«La nostra esperienza ci ha insegnato che non esistono differenze geografiche in termini di predisposizione delle scuole all'innovazione, tecnologica o metodologica: tutto è in mano ai singoli insegnanti e a come scelgono di impostare la didattica. Talento e passione degli insegnanti è ciò che fa la differenza, e per fortuna dei nostri ragazzi non è confinabile in regioni circoscritte».